



“ IO NON MI VERGOGLIO DEL VANGELO

LUIGI ACCATTOLI

”

Tra i pellegrini al Santuario di Loreto che lasciano in Santa casa preghiere scritte su foglietti (cf. *Regno-att.* 20,2024,656) ci sono dei non credenti e sono forse un segno dei tempi. Sono pochi e ci tengono a segnalare la propria singolare condizione.

Io non credo: il fatto è che non so che cosa credere. Quindi rispetto tutte le religioni, tutti i credi. Un giorno saprò, sapremo. Questa mi è sembrata una vera preghiera: una preghiera nell'attesa che si diradi il mistero che ci circonda.

Caro Gesù, o Dio, o Maria, dipende da chi mi ascolta: vorrei che tu venissi qui e ti mostrassi; Aiutatemi a rincontrarvi perché ora vi ho persi; Spero di trovare la strada della vita e anche del mio credo.

HO PERSO LA FEDE MA CONTINUO A CHIEDERE IL VOSTRO AIUTO

L'antichità pagana conosceva la preghiera al «Dio ignoto», come attesta Paolo di Tarso negli Atti degli apostoli (cf. At 17,23), e invocazioni al Dio inconnoscibile le troviamo per esempio in Omero e in Euripide: «Ascoltami, sire, chiunque tu sia» (*Odissea*, canto V, 445); «Chiunque tu sia, difficile da conoscere, io ti invoco» (*Troiane*, 885).

Se prega l'ateo

Un paradosso sempre istruttivo

Capita dunque che tra i pellegrini di Loreto ve ne siano alcuni che, a somiglianza degli oranti antichi, avvertono lontananza e difficoltà da raggiungere la misteriosa entità che nel santuario è venerata, e comunque l'invochino – pur non conoscendola – perché ascolti e si palesi.

In uno dei foglietti che ho potuto leggere c'era questo appellativo, identico nel contenuto a quelli posti in versi da Omero e da Euripide: *Ciao, chiunque tu sia; Maria, ecco un ateo che ha un pensiero per te; Cara Madonna, non sono credente ma spero sempre di incontrare Dio; Io non sono una che prega o che crede, ma penso che ognuno di noi può cambiare e trovare la giusta via prima o poi; Dio e Madonna, io ho perso la fede ma continuo a chiedere il vostro aiuto.*

Commento queste quattro invocazioni che vanno oltre la fede con un'affermazione del cardinale Carlo Maria Martini: «La preghiera esiste in noi in uno strato più profondo della stessa fede e anche chi dice di non aver fede può pregare per averla» (*Corriere della sera*, 26.7.2009).

«La preghiera di chi non crede» fu il tema scelto dal cardinale Martini per la Cattedra dei non credenti dell'anno 1993. Quelli della Cattedra erano incontri di dialogo tra credenti e agnostici e così il biblista milanese Gianfranco Ravasi commentò la scelta di quel tema «a prima vista impossibile»: «In verità, anche chi dubita o respinge ogni trascendenza è talora percorso dal brivido di un'invocazione, di una supplica, dell'attesa di un'epifania divina» (G. RAVASI, *Preghiere. L'ateo e il credente davanti a Dio*, Mondadori 2000, 19).

In uno dei foglietti lauretani ho trovato questa speranza contro ogni speranza: *Dio, io spero che tu esista, perché se non esiste a chi potremo chiedere aiuto, noi che ci troviamo su questo pianeta?* Una preghiera simile era uscita un giorno dalla penna dello scrittore russo dichiaratamente ateo Aleksandr Zinov'ev (autore del romanzo *Cime abissali*): «Ti supplico mio Dio, cerca di esistere, almeno un poco, per me».

Cara Madonna, non credo in Dio ma mio nonno sì, quindi ti scrivo pensando a lui. È vecchio e molto solo e triste, perché il suo amore e la sua compagna di vita è mancata. Per favore fai che la sua vita si possa concludere con gioia e non con il rimpianto del passato. Grazie. Trovo commovente questa preghiera del non credente fatta a nome del credente, e forse possiamo immaginare un antefatto su questo tono: «Nonno ora andiamo in vacanza nelle Marche». «Bello, allora fate un salto a Loreto e accendete una candela alla Madonna».

Vorrei diventare come la persona che mi hai messo davanti, Signore, e che mi ha illuminato la vita. Una persona illuminata da te, anche se non ti conosce. Qui abbiamo il rovescio della situazione precedente: là avevamo il non credente che pregava a nome del credente, qui abbiamo il credente che loda e di fatto raccomanda al Signore una persona che non crede. Davvero infinite sono le vie della preghiera e tante tra esse passano per Loreto.

NEL MOMENTO IN CUI PREGAVA ANCHE CREDEVA

C'è un paradosso nell'ateo che prega: quello di un'invocazione d'aiuto svolta da chi contemporaneamente afferma che non la ritiene possibile. Abbiamo insomma un non credente che per un momento crede. Provo a dire meglio questo paradosso rievocando quanto succede a Levin nel capitolo 8 della parte VIII di Anna Karenina, dove Tolstoj fa ragionare a lungo questo personaggio autobiografico sulla sua incapacità di credere e lo guida a ricordare l'avvenimento straordinario che gli era capitato durante il parto della moglie, quando «lui, miscredente, si era messo a pregare e nel momento in cui aveva pregato aveva anche creduto».

www.luigiaccattoli.it